

«Il problema è delle città, non degli albergatori Bisogna dare ai **sindaci** il potere di tutelarle»

Cenni (Assohotel) invoca una legge nazionale per riportare residenti nei centri storici



Fabio Cenni
presidente
regionale
Assohotel
Confesercenti

Novità positiva ma insufficiente a risolvere i problemi: la pensa così sul Codice identificativo nazionale per tutte le attività ricettive Fabio Cenni, albergatore montecatinese e presidente regionale di Assohotel (Confesercenti).

Perché insufficiente, Cenni? Cosa è successo nel turismo?

«La situazione è sfuggita di mano. Nel turismo ci sono vuoti legislativi a livello inter-

nazionale. Il Cin è il primo passo per censire tutti gli appartamenti e gli hotel, per monitorarli: di chi sono, dove si trovano, a quali piattaforme di vendita sono collegati».

Saranno controlli semplici?

«Per gli alberghi saranno più facili, per gli appartamenti più difficili: erano dati che le amministrazioni non avevano. Erano numeri stimati, ma non certi. Ora cade il velo: anche le piattaforme di

La denuncia

«Muoiuno le mesticherie a vantaggio delle vendite di panini»

vendita da oggi in poi richiederanno il Cin».

Ritiene che il codice scoraggerà i proprietari di alloggi dal destinarli agli affitti brevi turistici?

«Faccio notare che anche i proprietari di alloggi, per ottenere il Cin, dovranno dichiarare la presenza di estintori e sistemi di rilevazione del monossido. Chi dichiarerà il falso, andrà incontro a problemi. Ci vuole coscienza per aprire un appartamento alla piattaforma, finora ab-

biamo visto affittare anche garage. Diciamo che finora si è affittato l'inaffittabile».

Però il Cin non è abbastanza, sostiene lei. Cos'altro è necessario?

«Il problema è lo snaturamento completo delle città. Nel centro di Firenze non ci sono quasi più residenti, gli appartamenti sono occupati dai turisti. Ma in questo modo si snatura anche il tessuto economico delle città: nasceranno attività che vendono panini e moriranno le mesticherie. Finirà che le città non piaceranno più: il loro potere di attrazione è legato anche ai loro negozi di vicinato, ai loro abitanti».

Sulle città, le competenze sono dei sindaci. Ma i sindaci non possono impedire gli affitti brevi.

«Sì, non possono fare più di tanto; potrebbero se ci fos-

se una legge dello Stato che loro conferisce il potere necessario. Infatti c'è un vuoto normativo a livello nazionale. Le abitazioni dei centri storici devono tornare alle famiglie di residenti: serve una normativa nazionale a questo scopo. Poi capisco che ci siano casi e casi».

Ad esempio?

«A Follonica ci sono pochissimi alberghi; senza gli affitti non ci sarebbe economia turistica. Ma a Firenze no: bisogna dare ai sindaci la facoltà di mettere paletti. Il problema principale degli affitti brevi non è degli albergatori, ma delle città. Queste cose stanno venendo ora a galla. Basta coi panini, riapriamo le mesticherie».

B.A.

Lunedì 2 Settembre 2024

REGIONE

«Il problema è delle città, non degli albergatori Bisogna dare ai sindaci il potere di tutelarle» Cenni (Assohotel) invoca una legge nazionale per riportare residenti nei centri storici



Novità positiva ma insufficiente a risolvere i problemi: la pensa così sul Codice identificativo nazionale per tutte le attività ricettive Fabio Cenni, albergatore montecatinese e presidente regionale di Assohotel (Confesercenti). Perché insufficiente, Cenni? Cosa è successo nel turismo? «La situazione è sfuggita di mano. Nel turismo ci sono vuoti legislativi a livello internazionale. Il Cin è il primo passo per censire tutti gli appartamenti e gli hotel, per monitorarli: di chi sono, dove si trovano, a quali piattaforme di vendita sono collegati». Saranno controlli semplici? «Per gli alberghi saranno più facili, per gli appartamenti più difficili: erano dati che le amministrazioni non avevano. Erano numeri stimati, ma non certi. Ora cade il velo: anche le piattaforme di vendita da oggi in poi richiederanno il Cin». Ritieni che il codice scoraggerà i proprietari di alloggi dal destinarli agli affitti brevi turistici? «Faccio notare che anche i proprietari di alloggi, per ottenere il Cin, dovranno dichiarare la presenza di estintori e sistemi di rilevazione del monossido. Chi dichiarerà il falso, andrà incontro a problemi. Ci vuole coscienza per aprire un appartamento alla piattaforma, finora abbiamo visto affittare anche garage. Diciamo che finora si è affittato l'inaffittabile». Però il Cin non è abbastanza, sostiene lei. Cos'altro è necessario? «Il problema è lo snaturamento completo delle città. Nel centro di Firenze non ci sono quasi più residenti, gli appartamenti sono occupati dai turisti. Ma in questo modo si snatura anche il tessuto economico delle città: nasceranno attività che vendono panini e moriranno le mesticherie. Finirà che le città non piaceranno più: il loro potere di attrazione è legato anche ai loro negozi di vicinato, ai loro abitanti». Sulle città, le competenze sono dei sindaci. Ma i sindaci non possono impedire gli affitti brevi. «Sì, non possono fare più di tanto; potrebbero se ci fosse una legge dello Stato che loro conferisce il potere necessario. Infatti c'è un vuoto normativo a livello

nazionale. Le abitazioni dei centri storici devono tornare alle famiglie di residenti: serve una normativa nazionale a questo scopo. Poi capisco che ci siano casi e casi».Ad esempio?«A Follonica ci sono pochissimi alberghi; senza gli affitti non ci sarebbe economia turistica. Ma a Firenze no: bisogna dare ai sindaci la facoltà di mettere paletti. Il problema principale degli affitti brevi non è degli albergatori, ma delle città. Queste cose stanno venendo ora a galla. Basta coi panini, riapriamo le mesticherie».I.B.A.©
RIPRODUZIONE RISERVATA

